

Asia Milazzo

via della Pace n.2022

70.000 Paradiso.

Putin

Presidente Vladimir Vladimirovic

Cremlino di Mosca, Russia.

Egr. Presidente Vladimir Vladimirovic Putin,

*abbiamo preso atto della sua dichiarazione sul conflitto in Ucraina, in cui afferma che la Russia ha scelto la guerra come mezzo di risoluzione ai conflitti, coinvolgendo molti altri Paesi che invece di guidare gli sforzi della diplomazia al raggiungimento di un **“cessate il fuoco”**, continuano ad inviare armi, aggravando ancora di più il conflitto. Ricorderà, nel non lontano 2014, il colpo di stato in Ucraina, istigato dagli **U.S.A.**, causando la morte di 14 mila persone, negli scontri a Donetsk e Lugansk, dove vivono milioni di persone di lingua russa, che hanno il diritto alla vita, al pari di tutti quelli di lingua ucraina. Pertanto, può affermare che la guerra, sia il mezzo giusto per la risoluzione dei conflitti? O risulta essere l'unica soluzione contemplata? Ricordiamo, sin dall'antichità, che la guerra era uno strumento necessario nel momento in cui veniva proposta come metodo di difesa dei propri diritti, ideali, della propria terra e dei propri pensieri. Addirittura, le guerre sono state utilizzate con l'obiettivo ultimo di far cessare altre guerre o anche in conflitti che rendono necessari per ripristinare la pace, dove vigono regimi dittatoriali. **“Se vogliamo la pace, bisogna fare la guerra”** citava Cicerone. Così come la vostra terra, ha giustificato l'attacco all'Ucraina, al fine di ottenere la **smilitarizzazione** e la **denazificazione**. Indubbiamente Signor Presidente, la guerra in corso risulta essere la soluzione delle provocazioni e degli scontri contro altre nazioni, che non si sottomettono alle vostre imposizioni. Tutto questo, inevitabilmente, reca i maggiori danni a carico dei civili, che continuano a subire la perdita delle loro abitazioni, dei propri averi, ma soprattutto dei loro cari. Un'altra piaga è l'approvvigionamento di energia, gas, petrolio e materie prime, che costituiscono i beni di prima necessità. Ha mai ponderato l'idea che esiste un'alternativa alla guerra per raggiungere i suoi scopi? Come può uno stato arricchirsi e crescere in questo modo, dove tutto è andato distrutto e dove non basteranno decine di anni per poter ripristinare un'intera nazione. Non riesco a capacitarmi come lei possa riuscire ad avere una totale indifferenza, dinanzi a tanta sofferenza, di madri che hanno perso i loro figli. Come riesce a mostrare tanta freddezza davanti alle strazianti immagini di fosse comuni, dove ogni essere che vi viene posto, a mala pena diviene un numero seriale? Con quale orgoglio, chi ne rimarrà vivo, riuscirà a ricostruire il paese per il quale ha lottato, perdendo tutto ciò che fino ad oggi li ha fatti sentire a casa, poiché essi sono figli di una madre patria che li ha inevitabilmente condannati a morte? Potranno mai continuare ad avere stima e rispetto di colui che ha permesso la loro distruzione, invece di provvedere alla loro protezione? Perché scegliere degli innocenti per combattere una sete di potere che non gli appartiene, giovani uomini, padri, donne, madri che si scontrano per il gusto di chi li governa, sperando di conquistare km quadrati di terra in più, per ottenere fama e potere? Non ha mai preso in considerazione che sarebbe stato ricordato comunque sui libri di storia come un uomo onesto, stimato dalla*

sua gente, considerato un grande presidente per aver posto dinnanzi a tutto il benessere del proprio paese, piuttosto che essere ricordato come un carnefice bramoso di vendetta?

*Scrivendole mi torna in mente la guerra che si sta combattendo in Israele e Palestina , dove il motivo principale per la conquista di nuovi territori **non è la religione**, come magari a volte fanno credere, bensì il potere e la ricchezza ma come può un Dio, chiamato padre, volere la morte e lo sterminio dei suoi “figli”. Possano le parole di Papa Francesco invitarci a riflettere:*

“Ogni essere umano, che sia cristiano, ebreo, musulmano, di qualsiasi popolo e religione, ogni essere umano è sacro, è prezioso agli occhi di Dio e ha diritto a vivere in pace. Non perdiamo la speranza: preghiamo e lavoriamo senza stancarci perché il senso di umanità prevalga sulla durezza dei cuori”.

Questi conflitti, non hanno solo portato alla morte fisica di migliaia di persone, ma i popoli sottomessi hanno perso ogni caratteristica culturale. In conclusione le chiedo, cosa ci insegna la storia? Personalmente penso che la storia non va imparata a memoria, va capita, va fatta propria, per comprenderne i meccanismi sociali, la crescita della società e le difficoltà che hanno rafforzato l'uomo e la sua evoluzione, dandole un significato etico, in cui non solo ci emancipiamo, “ci liberiamo” o per meglio dire dovremmo liberarci, grazie alla conoscenza, permettendo all'uomo di non cadere negli stessi “orrori”, poiché ogni vita non potrà mai essere eguagliata a un'immensa distesa di terra conquistata, né tanto meno valere miliardi di banconote coniate, perché ogni vita è unica e irripetibile.

Cordiali saluti

Caltagirone 19/11/2023

Asia Milazzo.